



Ue. Kallas: nessuna spesa può essere esclusa dal deficit

“Tutta la spesa deve essere calcolata nel deficit, le spese non possono essere escluse dal calcolo del deficit”: così il commissario ad interim agli affari economici Siim Kallas a chi gli chiedeva se scorporare alcune spese dal calcolo del deficit fosse compatibile con le regole Ue. “Non può esserci spesa buona e cattiva, il debito è debito, il Patto è il pilastro della fiducia”, ha detto Kallas.

Ocse: avanza crescita Eurozona e Italia, Germania rallenta

Lo slancio della crescita dell'eurozona e dell'Italia conferma il “cambiamento in positivo” a maggio, con un superindice Ocse in aumento rispettivamente dello 0,02% e dello 0,17%. Rallenta invece la Germania, dove “la crescita sta perdendo un po' del suo slancio”, seppur partendo “da un livello elevato”. Il superindice tedesco a maggio è sceso dello 0,12%.

Brasile. Mondiali spingono l'inflazione oltre il tetto del 6,5%

Prezzi al rialzo dello 0,4%, a giugno, in Brasile. Il risultato eleva l'inflazione accumulata negli ultimi 12 mesi al 6,52%. Gran parte dell'impennata dei prezzi registrata a giugno - sostiene l'Istituto nazionale di statistica (Ibge) - si deve ai Mondiali di calcio, che hanno fatto aumentare soprattutto le tariffe di biglietti aerei (in media 21,9% più cari) e alberghi (+25,3% in media).

Dopo il sì del Bundestag al provvedimento voluto dall'Spd piovono le critiche, anche dei sindacati

Germania, il salario minimo adesso c'è, ma non per tutti

Francoforte (no-stro servizio) - La legge che istituisce in Germania un salario minimo garantito di 8,50 euro all'ora, approvata il 3 luglio al Bundestag, è stata definita una svolta storica, ma non sono mancate le critiche soprattutto da parte dei sindacati.

La norma entrerà in vigore il 1° gennaio del 2015, ma sono previsti due anni di transizione di cui potranno beneficiare alcuni settori. Complessivamente riguarderà circa 3,7 milioni di lavoratori, restano tuttavia esclusi i giovani di età inferiore ai 18 anni, i lavoratori stagionali e i venditori di giornali. Si tratta in ogni caso di una grande vittoria dei sindacati, che da anni si sono battuti per correggere le conseguenze negative dell'Agenda 2000 dell'ex Cancelliere Schroeder.

La politica ha messo così fine alla concorrenza delle imprese basata su retribuzioni sempre più basse anziché su servizi e prodotti sempre migliori.

Si tratta dunque di una buona notizia anche per gli altri paesi europei, che da anni soffrono delle retribuzioni dumping e della scarsa domanda dei tedeschi. In particolare per il partito socialdemocratico, che è riuscito a realizza-

re la grande promessa elettorale nonostante le opposizioni all'interno della coalizione con la Cdu, è un grande risultato. La ministra del Lavoro, Andrea Nahles, ha parlato di una “pietra miliare” delle politiche sociali tedesche, di un provvedimento che garantirà “finalmente uno stipendio decente” a milioni di lavoratori. “Per

dieci anni - ha detto - abbiamo discusso, per 10 anni abbiamo litigato sui pro e i contro, per 10 anni ha dominato il dibattito politico; ora che è arrivato, il salario minimo è motivo di gioia”. Stranamente, tuttavia, le reazioni di gioia scarseggiano e contro il provvedimento non sono mancate accese contestazioni. La stessa can-

celliera, Angela Merkel, del resto, ha avallato il progetto senza entusiasmo: era la condizione posta dai socialdemocratici per garantire il loro appoggio all'esecutivo.

Paradossalmente le critiche maggiori sono arrivate dai sindacati. Il leader del Dgb, Reiner Hoffmann ha parlato di “gravi errori”. Ma soprattutto

il segretario generale del sindacato dei servizi Ver.di, Frank Bsirske, definisce le eccezioni alla regola come “inaccettabili discriminazioni”. Naturalmente anche molti economisti ritengono che la legge potrà avere conseguenze funeste sull'occupazione. Come hanno fatto rilevare gli studi di diversi Istituti di ricerche eco-

nomiche, tra cui l'Ifo di Monaco, il problema maggiore riguarderà le regioni dell'Est, dove, anche a 25 anni di distanza dalla riunificazione i dislivelli salariali sono ancora notevoli. Per le piccole e medie imprese l'aumento dei costi sarà eccessivo e non supportabile e comporterà pertanto massicci licenziamenti e la diffusione del lavoro nero.

L'Istituto Ifo calcola la perdita di 900 mila posti di lavoro. I lavoratori temono ora di nuovo la disoccupazione, le imprese la perdita di competitività soprattutto nelle esportazioni. Inoltre la Germania deve fare i conti con una sempre maggiore immigrazione dalla Romania e dalla Bulgaria, dove il salario minimo è di un euro l'ora.

In Germania lo stato si è sempre tenuto fuori dalla contrattazione tra sindacati e aziende e anche in questo caso la gestione del salario minimo sarà affidata a una commissione indipendente formata da rappresentanti di categoria. Il potere di tale Commissione, a differenza di quanto avviene in Gran Bretagna, è molto limitato. Gli economisti parteciperanno alle discussioni senza diritto di voto e le parti sociali avranno il compito di adattare, ogni due anni, gli eventuali aumenti del salario minimo allo sviluppo delle retribuzioni nei contratti di categoria.

Il capo del Dgb, Hoffmann: “L'intervento dello Stato nell'autonomia contrattuale è stato necessario: le imprese lo hanno provocato con i loro abusi. Ma per l'economia del mercato sociale non si tratta di una vittoria”.

Andreina Bonanni



Grecia, tutti i sindacati in piazza contro la privatizzazione dell'azienda elettrica

La Confederazione Generale dei Lavoratori di Grecia (Gsee), uno dei due maggiori sindacati del Paese che raggruppa i lavoratori del settore privato, scenderà in piazza a fianco dei dipendenti della Dei, l'azienda pubblica dell'elettricità, e del loro sindacato Genop-Dei in agitazione contro i piani di privatizzazione del governo.

Lo ha deciso il Comitato esecutivo della Gsee che ha inoltre invitato tutte le centrali sindacali territoriali della Grecia ad organizzare nella stessa ora manifestazioni di protesta contro la privatizzazione della Dei e chiedere al governo di “ritirare la precettazione dei lavoratori dell'azienda”. Da parte sua l'Adedy, l'altro grande sindacato greco che raggruppa

i dipendenti del settore pubblico ha annunciato per oggi uno sciopero di 24 ore per protesta contro la nuova misura per la valutazione professionale dei dipendenti, contro i nuovi tagli agli stipendi e alle pensioni e contro la vendita del 30% della Dei. Nell'ambito dello sciopero è previsto il consueto raduno degli statali alle 11:00 nella cen-

trale piazza Klathmos ad Atene. Allo sciopero indetto dall'Adedy parteciperà anche la Federazione nazionale dei Medici Ospedalieri. “I medici ospedalieri - si legge in un comunicato della federazione - chiedono il finanziamento del sistema sanitario nazionale, l'assunzione di nuovi medici e il ripristino degli stipendi dei medici ai livelli precedenti a tagli”.

